

Niente sgomberi: prima bisogna trovare una sistemazione per gli abusivi

Ormai ti danno un premio se occupi la casa a Roma

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Altri sei mesi di bonus per gli almeno 12mila occupanti abusivi di case della Capitale. La giunta di Virginia Raggi, e il ministero dell'Interno, sono una manna dal cielo per chi risiede illegalmente in una proprietà altrui. Il piano della prefettura per lo sgombero dei 99 immobili occupati può attendere. Prima va trovata una sistemazione alternativa per gli "inquilini" abusivi. E servono case vere, non alloggi improvvisati, visto il precedente degli sfollati di piazza Santi Apostoli: sfrattate ad agosto, una sessantina di famiglie vivono ancora nella tendopoli nel centro storico di Roma.

Un passo indietro. Nella Capitale, come in molte altre città italiane, c'è la piaga delle occupazioni illegali. Ad oggi, sono 99 - ma la cifra è per difetto, visto che non esiste un registro degli illeciti - gli immobili in preda all'abusivismo. In caso di sgomberi, la palla passa al prefetto: Paola Basilone. Basilone sarebbe anche pronta a far rispettare la legge e, di conseguenza, i diritti dei proprietari. Se non altro perché sul capo del sistema della Pubblica sicurezza pende una sentenza del tribunale civile della Capitale, che ha

condannato il Viminale a risarcire - per ogni anno di occupazione illecita tollerata dal ministero - i proprietari di un immobile. Peccato, però, che dopo gli incidenti avvenuti in seguito allo sgombero del palazzo di via Curatone, a due passi dalla stazione Termini, il ministro dell'Interno, Marco Minniti, abbia bloccato tutto. O, meglio, abbia subordinato le operazioni delle Forze dell'ordine all'esistenza di alternative alloggiative per le persone oggetto di sgombero.

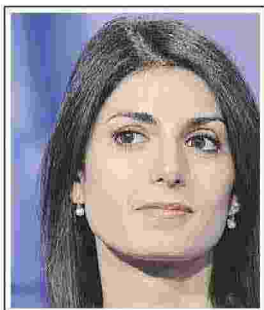
E qui entra in ballo il Campidoglio. La giunta Raggi, infatti, il 25 luglio ha approvato una delibera con le linee guida «per la realizzazione del programma straordinario di interventi per l'emergenza abitativa». Misure che sarebbero dovute entrare in vigore il 31 dicembre scorso. Così da permettere alla prefettura di procedere con la liberazione degli edifici occupati. Niente di tutto questo.

Il 28 dicembre scorso la giunta ha approvato una nuova delibera con la quale la presentazione del «Piano di azione capitolino» è slittata al 30 giugno 2018. Questo significa, in pratica,

che fino a quella data, non essendo disponibili sul territorio le «sistemazioni alternative» per chi occupa abusivamente un immobile, il prefetto Basilone non potrà procedere con gli sgomberi. Una pacchia, per chi da decenni vive e dorme in una casa altrui.

«Fortuna che c'è la magistratura a supplire alle mancanze della politica», dice Giorgio Spaziani Testa, presidente di **Confedilizia**, l'associazione dei proprietari di immobili. Il riferimento è alla sentenza del tribunale civile della Capitale, che a novembre ha condannato il Viminale a risarcire con oltre 10 milioni di euro i proprietari di due immobili in via del Caravaggio, a Roma. «Quello che sta accadendo nella Capitale non farà che peggiorare la situazione», avverte Spaziani Testa. Sulla scorta di quanto accaduto, infatti, tutti i proprietari si stanno rivolgendo alle toghe. Il ministero dell'Interno rischia di essere condannato a risarcire, per ogni giorno di occupazione abusiva, ciascun titolare di un palazzo cui è stato riconosciuto un mancato sgombero. «L'inerzia della politica non farà che aumentare i costi per i contribuenti», prevede il numero uno di **Confedilizia**. Non solo: l'azione legale è pronta al salto di qualità, visto che nelle prossime citazioni per l'assenza di intervento potrebbero essere chiamati in causa i singoli funzionari del ministero dell'Interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virginia Raggi

